

Omicidio Meggiorin, chiesto il massimo della pena per Mnela

Pubblicato: Mercoledì 12 Aprile 2006

✖ **Trent'anni di carcere.** E' questa la richiesta del pm **Tiziano Masini** per **Vladimir Mnela**, il giovane albanese reo confesso di aver ucciso la notte dell'11 giugno scorso il barista Claudio Meggiorin a Besano. Per il momento la Corte non si è espressa: bisognerà attendere il prossimo 6 maggio, data nella quale comparirà dinanzi al tribunale dei minori di Milano anche l'altro aggressore del barista, Fatjon. Il rinvio è stato deciso dal giudice **Giuseppe Battarino** dopo un'udienza durata oltre quattro ore.

Il pubblico ministero **Tiziano Masini** ha chiesto il massimo della pena consentita dal rito abbreviato, vale a dire trent'anni senza attenuanti, con l'aggravante dei futili motivi e dell'induzione a reato di minorenne. L'avvocato difensore di Mnela, **Marco Lacchin**, ha invece puntato tutto sulla concessione delle attenuanti, innanzitutto la provocazione che i due albanesi, Mnela e il minorenne Fatjon ✖, avrebbero subito dai giovani avventori del bar di Meggiorin. Su questo punto i legali di parte civile, **Luca Marsico**, **Attilio Fontana** e **Giovanni Grassi**, sono di parere opposto: secondo la versione dell'accusa, infatti, la frase contestata, «albanesi di merda», non sarebbe mai stata pronunciata e dunque non ci sarebbe stata provocazione.

Nessun elemento nuovo è emerso dal dibattimento, se non la **conferma dell'estraneità di Meggiorin alla presunta rissa** scoppiata tra albanesi e italiani. Lo stesso Lacchin avrebbe ammesso che il giovane accoltellato a morte è intervenuto per sedare il diverbio. Al termine dell'udienza il pm Masini ha specificato che **la provocazione sarebbe partita ✖ dagli albanesi**, che avevano un'acredine pregressa nei confronti degli italiani. In particolare Fatjon, il ragazzo minorenne che verrà giudicato tra un mese e che avrebbe avuto, secondo Masini, motivi di astio per cause affettive.

Presenti in aula i genitori e la sorella di Claudio Meggiorin, mentre all'esterno hanno atteso invano una sentenza definitiva alcuni amici e la fidanzata del giovane ucciso. **Elisabetta Garruti**, la **mamma di Claudio**, ha affermato di «non credere al pentimento di Mnela. È giusto che abbiano chiesto il massimo della pena: che volevate, che lo facciano passare per un angelo?».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it